

» il sequestro di beni²³⁸, disposto dal Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione di Reggio Calabria ed eseguito dai Carabinieri del locale Comando Provinciale il 30 novembre 2009, nei confronti di un pregiudicato, detenuto per traffico di sostanze stupefacenti. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **250.000,00 euro**.

L'**usura** e le **estorsioni** - strumenti nelle mani della 'ndrangheta per risucchiare nella spirale criminale le attività legali di imprenditori in sofferenza finanziaria - si confermano essere un canale strutturale di approvvigionamento economico e di riciclaggio.

Il 16 settembre 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Shark*"²³⁹, hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 16 persone e a 2 decreti di fermo nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti promotori, organizzatori o comunque affiliati alla cosca "CORDI" di Locri (RC) ed indagati per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di una pluralità di reati tra cui l'usura, l'estorsione, l'esercizio abusivo del credito ed altro. Sono state, altresì, sequestrate, ex art. 321 c.p.p., un'agenzia immobiliare ed un'attività commerciale, entrambe a Locri.

Nello stesso contesto operativo, la Polizia di Stato ha eseguito un altro provvedimento coercitivo nei confronti di 9 persone, procedendo al sequestro preventivo di due società operanti nel settore edile.

Il 20 ottobre 2009, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁴⁰, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di alcuni affiliati, tra i quali il figlio di un noto esponente di una '*ndrina* reggina²⁴¹, che investiva i proventi derivanti dall'attività usuraia ed estorsiva in esercizi commerciali intestati a prestanome. Tra questi, un soggetto nato in provincia di Torino al quale - al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali - era stata attribuita fittiziamente la titolarità formale di una società con sede a Milano.

Il 2 novembre 2009, nell'ambito dell'operazione "*Ognissanti*", il Commissariato di P.S. di Polistena (RC) ha dato esecuzione al provvedimento di fermo, emesso dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria²⁴², a carico di 10 persone, di cui una sottoposta alla cattura, indagate per il reato di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni in danno di imprenditori della Piana di Gioia Tauro. Le indagini hanno interessato esponenti delle cosche "FORIGLIO", "CALLÀ" e "LAROSA" attive nei comuni di Cinquefrondi, Mammola e Giffone.

Permane - tra i fattori di rischio analizzati - la prioritaria tematica delle infiltrazioni mafiose nelle "*Grandi Opere*" *infrastrutturali*, rappresentate, nella Regione Cala-

238 Decreto nr. 113/09 RGMP, ex artt. 2 bis e 2 ter L. 575/1965.

239 Proc. Pen. nr. 2532/05 RGNR DDA - 1886/06 R GIP.

240 Proc. Pen. nr. 2478/07 RGNR DDA - 2351/08 GIP DDA.

241 Si tratta di LOGIUDICE Luciano, nato a Reggio Calabria il 19.07.1974. Il padre, Giuseppe LOGIUDICE, fu ucciso ad Acilia il 14.06.1990 nell'ambito della seconda guerra di mafia, che vedeva schierata la *famiglia* mafiosa con il cartello "CONDELLO-IMERTI".

242 Proc. Pen. nr. 4571/2009 RGNR DDA.

bria, dai lavori autostradali della A3 SA-RC, da quelli di ammodernamento della S.S. 106 Jonica (Taranto - Reggio Calabria), che interessa per 415 km il territorio calabrese su un totale di 491 km, e dai lavori sulla *diga del Menta*.

Le azioni intimidatorie ed una serie di plurimi eventi, registrati nel semestre ai danni delle imprese impegnate nei cantieri che eseguono appalti di opere pubbliche, compresa la realizzazione di impianti per la produzione di energie alternative, hanno offerto una ulteriore conferma degli obiettivi criminali delle cosche.

Appare, pertanto, determinante il ricorso allo strumento normativo, di cui agli artt. 10 e seguenti del D.P.R. 252/1998, che definisce le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche attraverso i Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture, ulteriormente potenziato dalla recente legge 94/2009.

Lo specifico settore costituisce per la D.I.A. materia di fondamentale importanza per lo sviluppo di prospettive operative, attraverso la sinergica attività di accesso ai cantieri con le altre Forze di polizia.

Per la razionalizzazione delle informazioni sulle maestranze, i mezzi ed i materiali impiegati nei cantieri è stato attivato un sistema sperimentale di controllo, con l'utilizzo di tecnologia informatica.

I controlli effettuati nella Regione Calabria nel semestre in esame sono organicamente riepilogati nella tabella seguente:

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
S.O. Catanzaro	10.07.09	Catanzaro -Gemeneto-	//	//	//	Costruzione strada E 90 (prelievi e carotaggi).
S.O. Catanzaro	19.11.09	Simbario (VV)	60	6	100	Costruzione trasversale delle Serre.
S.O. Catanzaro	25.11.09	Soriano Calabro (VV)	39	4	40	Ammodernamento A3 SA/RC.
C.O. Reggio Calabria	02.12.09	Siderno (RC)	85	0	58	Ammodernamento S.S. 106 Jonica.

Le proiezioni all'estero della *'ndrangheta* sono riscontrabili in Germania, Olanda, Francia, Belgio, Penisola Iberica, Canada e Australia. Soggetti che operano per conto delle cosche calabresi, inoltre, sono stati tracciati in Europa orientale, USA, America centrale e meridionale.

Le recenti aperture dell'organizzazione criminale calabrese alla collaborazione con la criminalità orientale - con cui gestire il fiorente mercato delle merci contraffatte - sono ulteriormente indicative dell'interesse verso le realtà criminali dei paesi asiatici.

In **Germania** - dove sono profondamente radicate strutture risalenti agli anni '70, tanto da aver dato vita a veri e propri "*locali*" - si ha ormai contezza, attraverso i canali della cooperazione internazionale di polizia²⁴³, dell'esistenza di importanti basi logistico-operative della *'ndrangheta* in Baviera, Nord Reno-Westfalia, Baden-Wuerttemberg, nonché nei *lander* orientali di Meclemburgo-Pomerania Occidentale, Turingia e Sassonia-Anhalt²⁴⁴. Il BKA tedesco - con il quale sono continuate, anche nel semestre in trattazione, le attività di cooperazione della D.I.A., coordinate dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale - ha recentemente rappresentato l'esistenza di nuovi collegamenti tra la regione dell'Assia ed importanti sodalizi catanzaresi.

Le attività di analisi, svolte dall'organo investigativo tedesco nell'ambito dei lavori della Task-Force Italo-Tedesca, cui partecipa anche la D.I.A., hanno evidenziato che alcuni cittadini calabresi hanno avviato - in breve tempo - numerose attività nei settori della ristorazione ed alberghiero.

L'arresto del 21 agosto 2009, ad Aalsmeer (NL), una località nelle vicinanze di Amsterdam, di **RACCO Gianluca**²⁴⁵, inserito nello speciale programma di ricerca dei 100 latitanti più pericolosi²⁴⁶, ha confermato, anche in questo semestre, l'importanza strategica che i **Paesi Bassi** rappresentano per le cosche reggine del versante ionico.

In relazione alle proiezioni sul territorio nazionale delle attività delle cosche calabresi, i filoni investigativi conclusi nel semestre hanno confermato la pervasività della *'ndrangheta* nel settore edile, con il tentativo di accedere alle procedure di gara per l'acquisizione di appalti e sub appalti, e, in particolare nel **Lazio**, di attestarsi nei settori della ristorazione, nel comparto alberghiero ed in quello ortofrutticolo.

Il 6 luglio 2009, nel concludere l'operazione "*Astura*"²⁴⁷, personale della D.I.A. ha

243 La collaborazione tra la D.I.A. ed il BKA è iniziata il 26 febbraio 1992 in occasione dell'incontro di Wiesbaden tra il Presidente dell'Agenzia tedesca ed il Direttore della Struttura dipartimentale italiana. Gli ulteriori dialoghi promossi sui canali della cooperazione internazionale di polizia hanno consentito di avviare una collaborazione di natura info-operativa per monitorare le presenze macrocriminali italiane in Germania. In tale ottica di fattiva cooperazione tra i due Stati ed a seguito della nota strage di Ferragosto 2007, avvenuta all'uscita del ristorante "Da Bruno" di Duisburg, lo sforzo internazionale, cristallizzato nel tavolo di lavoro denominato "Task-Force Italia-Germania", costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia, oggetto di un costante esame congiunto con i collaterali organi investigativi tedeschi. I lavori, per quanto concerne la parte italiana, sono stati coordinati dalla D.C.P.C..

244 Elementi affiliati alle cosche del crotonese iniziarono ad insediarsi in varie cittadine tedesche, come Rotemburg, Alsfeld, Backanag, Kassel e Waiblingen, per poi estendersi fino a Stoccarda, Francoforte ed altre importanti città. Soggetti verosimilmente riconducibili a note *famiglie* di San Luca e Africo si troverebbero in Renania, Baden Wuttemberg, Turingia. A Stoccarda e Mannheim vi sarebbero soggetti vicini alle *ndrine* di Africo, Bova Marina e Marina di Gioiosa Jonica.

245 Nato a Siderno (RC) il 02.10.1979, ritenuto affiliato alla cosca sidernese dei COMMISSO.

246 Colpito da un ordine di esecuzione per l'espiazione della pena dell'ergastolo in quanto riconosciuto colpevole dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio ed altro. Provvedimento nr. 323/2004 RES emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria il 15.12.2004.

247 Proc. Pen. nr. 3940/06 RGNR della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma.

eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere - emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma su richiesta della locale DDA - nei confronti di due esponenti della 'ndrangheta e di due imprenditori, originari di Fondi (LT), operanti nel settore ortofrutticolo, indagati a vario titolo per i reati di cui agli art. 416-bis c.p., 513-bis c.p., art. 7 D.L. 152/91 e art. 12-quinques D.L. 306/92. L'attività investigativa ha accertato l'esistenza all'interno del **M.O.F. di Fondi** di aziende fortemente condizionate da infiltrazioni di esponenti della 'ndrangheta reggina, operanti sinergicamente sull'asse Calabria-Sicilia, sulla base degli storici contatti in essere tra consorterie mafiose delle due Regioni.

Le indagini hanno evidenziato i meccanismi, che hanno portato uno degli esponenti delle cosche reggine, grazie alla complicità di imprenditori fondani, ad acquisire una parte gestionale nella commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli all'interno del **M.O.F.** con l'imposizione ai commercianti dei prezzi da attribuire ai prodotti.

Nello stesso ambito criminale, i Carabinieri di Latina hanno condotto una parallela indagine²⁴⁸, che ha messo in luce gli interessi delle consorterie reggine nell'acquisizione di appalti e servizi pubblici in quell'area geografica.

È stata infatti scoperta un'organizzazione, operante nel basso Lazio, che reinvestiva il provento dei delitti di usura e di traffico di sostanze stupefacenti nell'acquisizione di attività economiche, commesse pubbliche ed appalti.

Le indagini hanno consentito di accertare che il sodalizio, per conseguire tali finalità, si avvaleva del concorso di un noto imprenditore pontino, politicamente impegnato presso il Comune di Fondi, che, in occasione di passate consultazioni elettorali, si era avvalso di tale sodalizio per condizionare il libero esercizio del voto e conseguire ingiusti vantaggi.

Il coinvolgimento di amministratori locali nelle prefate vicende giudiziarie, nonché le acclamate infiltrazioni mafiose nel mercato ortofrutticolo, hanno portato alla richiesta formulata dal Prefetto di Latina di scioglimento del Comune di Fondi²⁴⁹ ed alla opportunità di commissariare il **M.O.F.**²⁵⁰ avanzata da alcune associazioni, innescando nel contempo un acceso dibattito politico-mediatico.

Ulteriori risultati positivi sul piano del contrasto all'infiltrazione del tessuto economico laziale da parte delle cosche calabresi sono stati conseguiti dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, che hanno proceduto ad un consistente sequestro di beni disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione presso il Tribunale di Reggio Calabria²⁵¹.

Nel mese di luglio 2009, il ROS dei Carabinieri ed il GICO della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, nell'ambito di indagini coordinate dalle DDA di Reggio Calabria e Roma, hanno infatti sottoposto a sequestro 13 attività di ristorazione, ubicate

248 Operazione "Damasco" (Proc. Pen. nr. 3940/06 RGNR DDA di Roma).

249 Successivamente sciolto a causa delle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri Comunali e del Sindaco.

250 È una società per azioni a maggioranza pubblica con quote della Regione Lazio, principale azionista, Provincia di Latina, Comune di Fondi e Camera di Commercio I.A..

251 Provv. nr.67/09 Reg. Mis. Prev. e nr.28/09 Seq..

nella **Capitale**, nonché consistenti patrimoni societari, riconducibili ad esponenti della cosca "ALVARO-PALAMARA". Tra gli esercizi commerciali sequestrati, risultano alcuni noti bar situati in centralissime zone della Capitale, tra cui lo storico "CAFÉ DE PARIS" ed altri importanti locali operanti nel settore della ristorazione, nei cui assetti societari si sono insinuati esponenti delle citate *famiglie*.

A **Viterbo** e **provincia** si registra la presenza di alcuni affiliati alla cosca MAMMOLITI, mentre nella zona di Fabrica di Roma ed aree limitrofe continuano a risiedere esponenti della *famiglia* LIBRI di Reggio Calabria.

Il reatino - privo di importanti insediamenti industriali e lontano da primari nodi stradali e ferroviari - è utilizzato da gruppi criminali dediti allo spaccio di stupefacenti. Nella provincia si registrano presenze di persone originarie della Calabria, alcune delle quali ritenute contigue alla *'ndrina* dei MORABITO.

La **Lombardia** si conferma la regione del nord Italia che registra il maggiore indice di penetrazione nel sistema economico legale dei sodalizi criminali della *'ndrangheta*.

La presenza di società insinuate, soprattutto nel settore dei lavori edili e con particolare riferimento a prestazioni a basso contenuto tecnico, raggiunge livelli significativi a causa di due elementi condizionanti, che, frutto delle logiche spregiudicate di aggressione del mercato lombardo, vanno progressivamente sostituendosi alla forza dell'intimidazione.

Si tratta del ricorso al "*massimo ribasso*", elemento caratterizzante le gare di appalto, basato sulla massima contrazione dei costi, con funzione di garanzia per l'aggiudicazione della commessa, e dei "*ristretti margini temporali*", fissati dagli organi committenti per la consegna dei lavori.

I due concomitanti fattori del *contenimento costi* e della *ristretta tempistica* dell'appalto favoriscono obiettivamente le ditte che riescono a raggiungere l'obiettivo, anche ricorrendo alla manodopera a basso costo e sacrificando i criteri redditizi d'impresa, in ragione del supporto illecito ed occulto di capitali criminali esterni.

Da ciò deriva la prioritaria esigenza di vigilare sulla trasparenza e la legalità delle opere e di acquisire una visione globale del fenomeno, interessando congiuntamente i settori della pubblica amministrazione, del mondo finanziario e dell'imprenditoria, che di fatto intervengono nella filiera della produzione di beni e servizi, mediante il concorso integrato e partecipato alle istanze di sicurezza.

Altro strumento di penetrazione degli interessi criminali nell'economia legale lombarda è sicuramente costituito dall'*usura*.

Non si dispone di dati certi per quantificare la realtà sommersa del fenomeno, ma è fuor di dubbio che la crisi economico-finanziaria e le rigide regole di accesso al

credito adottate dagli istituti bancari hanno incrementato il ricorso a tipologie delittuose di finanziamento, espletate al di fuori dei canali finanziari ufficiali, sia di piccole e medie imprese, che di singoli imprenditori.

Tale scenario incoraggia l'inserimento della criminalità organizzata - o anche di singoli elementi ad essa contigui - nei sempre più numerosi circuiti finanziari paralleli, che si vanno creando nella regione, il cui fine ultimo è l'acquisizione o il controllo di segmenti produttivi legali.

I dati diffusi dal *Comitato di Solidarietà per le Vittime dell'Estorsione e dell'Usura*, relativi al 2009, per quanto concerne le somme deliberate a favore delle vittime di tali reati, vedono la Lombardia al sesto posto, dopo Sicilia, Campania, Calabria, Puglia e Lazio.

Conferme in tal senso pervengono dalle indagini condotte dalla D.I.A. di Milano nei confronti di soggetti legati alla criminalità calabrese.

L'operazione "*Parco Sud*"²⁵², conclusasi parzialmente il 3 novembre 2009, ha messo in luce un *sistema affaristico-mafioso all'interno del quale convivevano, pacificamente, elementi di spessore della 'ndrangheta, professionisti, imprenditori e pubblici amministratori*.

Le attività militari del sodalizio mafioso: danneggiamenti ed incendi nei cantieri, miravano all'acquisizione delle attività del movimento terra nella zona sud-ovest dell'hinterland milanese ed all'imposizione della "*partecipazione*" criminale alle attività di una holding immobiliare.

Le compagini di *'ndrangheta* indagate nella regione - talune già note e di antica formazione, altre di più recente aggregazione in funzione dei mutamenti di equilibri e di strategie criminali - hanno confermato la duplice vocazione *militare/imprenditoriale* dei sodalizi.

L'idoneità del tessuto economico della Lombardia alla moltiplicazione della ricchezza ed alla possibilità di mimetismo nei gangli dell'economia legale - col concorso di pezzi dell'imprenditoria incoraggiata da calcoli opportunistici o di appartenenti alle istituzioni locali, disponibili ad atteggiamenti collusivi - non si esclude possa favorire il radicamento di una "terza generazione" criminale, perfettamente mimetizzata ed integrata.

Alla luce di quanto emerso dalle indagini condotte dalla D.I.A. - e da altre investigazioni collegate, tra cui l'operazione "*Cerberus*"²⁵³ della Guardia di Finanza di Milano - è possibile prevedere l'aumento dell'interesse delle cosche nella partecipazione, diretta o indiretta, ai lavori previsti per l'Expo 2015.

La storica presenza della *'ndrangheta* in **Piemonte** è un dato analitico consolidato. Le evidenze del semestre confermano le qualificate presenze di soggetti, riconducibili alle *'ndrine* del **vibonese**, della **locride**, delle **coste ioniche e tirreniche reggine**.

252 Proc. Pen. nr. 418497/07 DDA di Milano, di cui si è già parlato nella parte dedicata alle operazioni svolte.

253 Nell'ambito del Proc. Pen. nr. 30500/04 - DDA di Milano il G.I.C.O. di Milano ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare, emesse nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. L'organizzazione, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e ricorrendo altresì a ulteriori atti di intimidazione attraverso danneggiamenti e incendi all'interno di cantieri, imponeva un sovrapprezzo nei lavori di scavo, da destinare ad appartenenti a cosche della *'ndrangheta*. Con tale sistema avevano acquisito il controllo dell'attività di movimento terra nella zona sud ovest dell'hinterland milanese.

Le attività illecite praticate da tali espressioni criminali spaziano dal narcotraffico ad un ampio ventaglio di *reati-scopo*, quali l'estorsione, l'usura, il gioco d'azzardo e l'infiltrazione negli appalti pubblici.

In taluni settori, emerge la variegata sinergia delle consorterie calabresi con esponenti di consolidate matrici mafiose siciliane, catanesi e palermitane, e con soggetti criminali esteri, in specie albanesi e sudamericani.

Le attività finalizzate al contrasto delle presenze *'ndranghetiste* in Piemonte hanno consentito ai Carabinieri di trarre in arresto, il 7 luglio 2009, due affiliati²⁵⁴, originari della provincia di Reggio Calabria, per estorsione aggravata ai danni di un ristoratore di Cuornè (TO), al quale i due avevano imposto il pagamento di una tangente in cambio di protezione.

Nel corso della contestuale perquisizione domiciliare a carico dei malviventi, sono state rinvenute tre pistole con matricola abrasa e varie cartucce.

Non mancano eventi più significativi, accaduti nel semestre in esame, dai quali è possibile ottenere uno spaccato di alcune delle dinamiche criminali che interessano il territorio piemontese:

- l'omicidio di TAVELLA Vincenzo²⁵⁵, ucciso con un colpo di pistola alla nuca per questioni attinenti al traffico di sostanze stupefacenti. In merito, è stato sottoposto a fermo un piemontese²⁵⁶;
- il fermo da parte della Squadra Mobile della Questura di Aosta²⁵⁷, eseguito il 2 novembre 2009, nei confronti di 10 persone, tra cui un esponente della *cosca* LAROSA di Giffone (RC), domiciliato in provincia di Aosta. I fermati sono indagati per associazione di stampo mafioso e ritenuti responsabili di condotte estorsive nei confronti di imprenditori calabresi, compiute in quella Regione dal 2005 al 2009.

La D.I.A., il 20 ottobre 2009, nell'ambito dell'operazione "*Pioneer*", coordinata dalla DDA di Torino, ha disarticolato un gruppo criminale attivo in Piemonte nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio e nell'esercizio dell'attività d'impresa per conto della *'ndrangheta*.

La misura cautelare, emessa dal G.I.P. torinese il 18 settembre 2009, ha raggiunto tre soggetti, accusati a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione del reato di riciclaggio.

L'Autorità Giudiziaria, nell'ambito dell'operazione, ha altresì disposto la confisca dei beni provento delle attività illecite. Altre undici persone sono indagate in stato di libertà.

È stata inoltre sottoposta a sequestro preventivo una società, che risulterebbe essere la "*cassaforte immobiliare*" del sodalizio malavitoso, nonché lo strumento

254 Uno di essi è ritenuto il referente del locale di Cuornè.

255 Nato a Maierato (CZ) l'08.01.1953.

256 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 1929/2009 RGPM emesso il 13.07.2009 dal Tribunale di Ivrea.

257 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 4571/09 RGPM emesso dalla DDA di Reggio Calabria.

principale per investire i proventi del narcotraffico gestito da una 'ndrina originaria di Ciminà (RC).

Nel corso delle operazioni sono state eseguite diciassette perquisizioni presso sedi societarie ed abitazioni private nelle province di Torino, Asti, Cuneo, Imperia e Reggio Calabria e sono state sequestrate ville, appartamenti e terreni edificabili per un valore di circa **sei milioni di euro**. Il lavoro investigativo ha consentito di evidenziare l'interesse della 'ndrangheta per importanti appalti pubblici in Piemonte e Liguria.

La **Liguria** si conferma territorio di elezione di diverse forme di criminalità organizzata e, tra queste, assumono particolare rilievo le presenze di sodalizi riconducibili alla 'ndrangheta. Le acquisizioni info-investigative del semestre hanno confermato la sinergia esistente tra le organizzazioni criminali, ormai radicate sul territorio ligure, ed i sodalizi composti da fluidi aggregati di origine albanese, macedone, romena e sud-americani, dediti al traffico di stupefacenti.

Le risultanze investigative hanno evidenziato l'importanza che hanno assunto la città di Genova e la Liguria in generale, quali crocevia internazionali del traffico di stupefacenti.

Il riciclaggio di capitali col reimpiego in attività commerciali lecite - anche tramite infiltrazioni nel sistema degli appalti pubblici ed in quello dello smaltimento dei rifiuti - costituisce uno dei principali rischi criminali per l'economia della regione.

Nel **Levante Ligure**, le emergenze info-investigative hanno dimostrato la presenza di esponenti di rilievo di gruppi riconducibili alla 'ndrangheta, operanti nel settore dell'edilizia, degli autotrasporti e dell'agricoltura.

Le operazioni di polizia e le inchieste giudiziarie eseguite hanno evidenziato alcune condotte estorsive ed usurarie.

L'analisi dei cd. "reati spia" ha confermato il compimento di attentati incendiari ai danni di autoveicoli, esercizi commerciali, circoli ricreativi ed imprese del settore edile²⁵⁸. Sul fronte del contrasto a tali condotte, non sono mancate le attività svolte dalla Forze di polizia nei confronti di sodalizi riconducibili alla 'ndrangheta.

I Carabinieri di Imperia, nell'ambito del Proc. Pen. n. 2169/08 RGNR, a conclusione dell'operazione "*Streets of Fire*", hanno tratto in arresto tre persone ritenute responsabili di estorsione ai danni di un imprenditore edile del luogo. Dall'attività investigativa è emersa la responsabilità di un cittadino macedone e di due compo-

258 Si riportano alcuni episodi accaduti nella regione:

- a **Genova**, nel mese di luglio, un incendio doloso ha distrutto un supermarket;
- nell'entroterra di **Varazze (SV)**, il 3 agosto 2009, un incendio di chiara natura dolosa ha distrutto quattro mezzi meccanici di una ditta impegnata nei lavori di prolungamento della rete fognaria nella frazione Faje di quel comune;
- a **Riva Ligure (IM)**, l'11 agosto 2009, è stato incendiato un bar-ristorante;
- a **Genova**, in data 11 agosto 2009, un attentato incendiario ha distrutto un furgone di una ditta edile che stava eseguendo i lavori di messa in sicurezza dell'alveo del torrente Rio Fereggiano e realizzando nuovi parcheggi;
- a **Bordighera (IM)**, nei primi giorni del mese di settembre 2009, un attentato incendiario ha distrutto due autovetture parcheggiate su una pubblica via, entrambe riconducibili allo stesso nucleo familiare cui fa capo una società metallurgica;
- a **Riva Ligure (IM)**, nel mese di settembre 2009, un incendio doloso ha distrutto una ruspa di proprietà di una ditta impegnata nei lavori di scavo per la realizzazione di alcune villette;
- a **Riva Ligure (IM)**, alla fine del mese di settembre 2009, un incendio doloso ha distrutto un furgone con cella frigorifera di un commerciante di carni;
- a **Genova**, nella notte del 3 novembre 2009, un attentato incendiario ha distrutto un circolo di biliardo di proprietà di un cittadino albanese;
- a **Genova**, l'11 novembre 2009, un attentato incendiario ha distrutto tre autovetture della Polizia di Stato, parcheggiate nel cortile di un'officina.

nenti della famiglia DE MARTE, autori dell'incendio di un escavatore di proprietà dell'imprenditore ligure, aggiudicatario di un appalto, alla cui gara di aggiudicazione avevano partecipato anche soggetti vicini alla citata consorteria calabrese.

I dati emersi dalle attività di contrasto consentono di tracciare una sintetica mappatura dei sodalizi di *'ndrangheta* presenti sul territorio Ligure.

Nella **provincia di Genova**, le attività della cosca MACRÌ sono state contrastate sul piano giudiziario: il Tribunale di Genova ha condannato un gruppo di persone appartenenti al cennato sodalizio a pene variabili da 1 ad 8 anni di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi.

Nella **provincia di Imperia** alcuni esponenti del gruppo DE MARTE-PELLEGRINO hanno subito una condanna a pene detentive fino a 2 anni e 4 mesi di reclusione per traffico di armi. La sentenza - emessa dal Tribunale di Sanremo a seguito del processo con rito abbreviato - è riferita all'operazione, condotta ad aprile 2009 dalla Polizia di Stato di Imperia, nei confronti di un calabrese originario di Seminara e di un cittadino francese.

Nell'ambito dell'operazione "*Mandeo*"²⁵⁹, il Tribunale di Imperia, nel mese di luglio 2009, ha inflitto importanti condanne a 13 persone del gruppo PALAMARA, raggiunte in carcere da una misura cautelare per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. Le pene inflitte nei confronti di otto dei soggetti arrestati variano dai 7 anni e 4 mesi a 3 anni e 2 mesi di reclusione.

Tra le persone colpite dalla misura cautelare, eseguita nel 2008, si rilevano due stranieri, un cittadino francese, latitante al momento dell'esecuzione dell'ordinanza e recentemente estradato dalla Francia, ed un cittadino tunisino ancora latitante.

Nel **Veneto** permangono i segnali di interesse delle tradizionali organizzazioni di matrice mafiosa verso i settori dell'economia locale.

Infatti, a **Verona**, gli arresti di alcuni personaggi di origine calabrese, contigui alla cosca dei CATALDO di Locri, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, confermano l'interesse della *'ndrangheta* per quella ricca provincia, dov'è consolidata la presenza stanziale di soggetti riconducibili alle famiglie PANGALLO e MORABITO di Africo Nuovo (RC), alla famiglia BRUZZISE di Palmi (RC), nonché alla famiglia RUSSELLI di Crotona.

Le numerose operazioni condotte dalle Forze di polizia hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, come avvenuto nell'ambito dell'attività posta in essere dalla Guardia di Finanza di Verona nel mese di maggio 2009²⁶⁰, i cui ulteriori sviluppi hanno permesso di individuare alcuni soggetti originari della provincia di Crotona, e, fra questi, il presunto "*regista*" dell'attività delittuosa, con precedenti per associazione di stampo mafioso, rapina, estorsione e traffico di armi. Sul fronte dell'aggressione ai patrimoni mafiosi, nel semestre, la Squadra Mobile

259 Proc. Pen. nr. 6389/07 RGNR e nr. 2214/08 RG GIP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sanremo.

260 Proc. Pen. nr. 08/002944 e nr. 08/10926 RGNR; nr. 08/010842 e nr. 09/4322 RG GIP/GUP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona. I reati contestati vanno dal traffico internazionale di stupefacenti alla ricettazione.

di Verona ha eseguito il sequestro preventivo delegato dal Tribunale di Crotone di una ditta edile con sede nella provincia veronese, riconducibile ad un sorvegliato speciale in atto detenuto per tentato omicidio ed elemento di spicco della cosca *papaniciara* dei RUSSELLI.

Il dato inerente alle segnalazioni per operazioni finanziarie sospette registrate nel semestre - corrispondente a 708 segnalazioni, che rappresentano il 7,30% del dato nazionale, superiore al valore percentuale di molte altre regioni del nord (Emilia Romagna 6,99 % ; Toscana 6,05; Piemonte 3,35 % ; Liguria 1,63 %; Trentino Alto Adige 0,90 %) - palesa il rischio sotteso di riciclaggio all'interno del sistema finanziario legale, anche ad opera di soggetti criminali calabresi.

La *'ndrangheta* in **Emilia Romagna** ha confermato il suo assetto organizzativo e la sua presenza sul territorio²⁶¹.

Nel reggiano - luogo di tradizionale insediamento di affiliati alle *'ndrine* di Cutro ed Isola Capo Rizzuto - recenti acquisizioni info-operative hanno consentito di accertare un significativo radicamento di personaggi contigui alle principali aggregazioni *'ndranghetiste* cotronesi²⁶², rappresentate dalle cosche ARENA e GRANDE ARACRI.

Nella città di Bologna, si segnalano propaggini criminali originarie di San Luca (RC), prevalentemente attive nel traffico di stupefacenti e negli investimenti in attività commerciali.

In relazione alla presenza ed all'attivismo nell'area di personaggi calabresi con elevata caratura criminale, sono giunte conferme dagli esiti dell'operazione "*Zaleuco*"²⁶³, posta in essere nei confronti di dieci indagati per gli omicidi consumati nell'ambito della *faida* di San Luca. In tale contesto investigativo, è emerso l'intervento di un imprenditore bolognese, indagato per concorso in associazione mafiosa, per aver corrisposto gli onorari dei difensori di fiducia di alcuni affiliati alla cosca "PELLE-VOTTARI".

Ulteriori conferme investigative pervengono dall'operazione "*Stuzzico*", condotta dai Carabinieri, che hanno individuato la presenza di qualificati affiliati dei "MAMMOLITI" - stabilmente residenti in Bologna, ove hanno reinvestito i proventi dei pregressi traffici di stupefacenti in locali di ristorazione ed esercizi pubblici - documentandone i contatti attuali con affiliati alle cosche dei PELLE e dei VOTTARI. Le attività di contrasto hanno portato ad ulteriori positivi risultati: il 15 settembre 2009, nell'ambito dell'operazione "*Efesto*"²⁶⁴, il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e le Squadre Mobili di Crotone, Bologna, Reggio Emilia e Pavia hanno tratto in arresto tre sodali - di cui due stabilmente residenti in Emilia Romagna - della *'ndrina* TRAPASSO di Cutro (KR), ritenuti responsabili dei reati di detenzione e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo, aggravati dalle finalità mafiose.

261 Come conferma l'arresto effettuato dalla Polizia di Stato alla fine di giugno 2009, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4259/09 DDA di Reggio Calabria, di BELLOCCO Carmelo in Granarolo nell'Emilia (BO) e BARBIERI Vincenzo in Bologna, rispettivamente originari di Gioia Tauro (RC) e Limbadi (CZ), entrambi in regime di semilibertà. I due sodali continuavano a tenere contatti con le *'ndrine* di riferimento ed il circuito criminale locale degli stupefacenti e delle estorsioni. Nel contesto è stato sequestrato denaro contante, un revolver ed una Maserati.

262 Nel corso delle attività di approfondimento su tali presenze sono emersi soggetti di interesse per disponibilità patrimoniali.

263 Proc. Pen. nr. 1895/07 DDA di Reggio Calabria, conclusa dai Carabinieri di Locri (RC) nel maggio 2008, con l'esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 1895/07 DDA e nr. 3440/07 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria.

264 Misura cautelare emessa in data 08.09.2009 dal G.I.P. di Catanzaro nell'ambito del Proc. Pen. nr. 2474/01 RGNR DDA.

In Toscana è confermata la presenza di ramificazioni dei sodalizi calabresi attivi nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia, anche con l'acquisizione di immobili e di attività commerciali, che consentirebbe la progressiva e silente penetrazione nel tessuto economico toscano.

Dall'analisi svolta sul complessivo delle emergenze del semestre in esame, la *'ndrangheta* si pone come l'unica organizzazione mafiosa endogena dotata di stabili ed attive ramificazioni in tutte le regioni italiane del centro nord ed anche all'estero, in tutti i continenti.

La *"mala pianta"* *'ndranghetista*, partendo dalle sue roccaforti calabresi, talvolta paradossalmente connotate da chiusure familistiche tali da configurarle come *"piccole Sparta"* per la pertinacia delle faide e per le consistenti capacità militari espresse, dispiega, però, un'influenza ormai globale a livello europeo e transcontinentale, non solo nel narcotraffico, ma anche, grazie alla sua rete relazionale, nel riciclaggio e nel reimpiego di notevoli capitali. In questo senso, si comprende l'elevato fattore di minaccia che lo schema di contrasto le attribuisce all'interno dello scenario dei macrofenomeni mafiosi, specie in ordine non solo al suo profondo impatto sul mancato sviluppo della Regione Calabria, ma, soprattutto, alla crescente proliferazione delle sue attività illecite sul piano imprenditoriale e finanziario globale.

c. Criminalità organizzata campana

L'analisi strategica finalizzata alla definizione dei profili organizzativi ed evolutivi della *camorra*, anche nel secondo semestre del 2009, depone per uno scenario regionale estremamente fluido, invasivo ed endemico.

In tale contesto, lo studio della criminalità organizzata campana, a differenza delle altre mafie nazionali, permette di enucleare dal quadro complessivo un archetipo camorristico di tipo metropolitano, variegato ed effervescente nelle manifestazioni di potere, ed un modello camorristico provinciale, a forte vocazione mafiosa, maggiormente stratificato nel tessuto sano della società, in ragione dell'evoluto profilo economico-imprenditoriale di cui sono dotate le organizzazioni malavitose ivi operanti.

La minaccia espressa dalla criminalità organizzata in Campania, monitorata attraverso l'individuazione delle più significative dinamiche camorristiche, ma anche studiando le polimorfe trasformazioni nei gangli di alcuni sodalizi, ritenuti tra i più influenti, sia in ambito metropolitano che provinciale, fa rilevare una concreta situazione di instabilità negli assetti di potere.

Tanto premesso, ottimizzando l'insieme degli elementi fattuali ritenuti più significativi sotto il profilo d'analisi, estratti dalle emergenze investigative collazionate nel semestre, si ricava quanto di seguito indicato.

Nella città di **Napoli** si assiste al ridimensionamento del potere criminale che, negli ultimi anni, aveva fatto assurgere il sodalizio dei **SARNO** ad una delle realtà camorristiche più insidiose e pervasive del panorama delittuoso partenopeo.

In sostanza, essendo dotato di una solida architettura criminosa e di una compagine associativa capace di esternare, alla bisogna, manifestazioni di natura violenta e/o strategie volte alla coalizione con gruppi minori, anche attraverso "alleanze forzate", il sodalizio dei **SARNO** ha condotto, già nei semestri precedenti, una consistente politica espansionistica, che ha portato all'ampliamento del suo raggio d'azione, prima dal quartiere **Ponticelli** ad altre zone di Napoli, poi dal capoluogo alla limitrofa **area vesuviana**, ove è riuscito ad inserirsi nei più lucrosi affari criminali.

I vasti traffici di sostanze stupefacenti e le consolidate condotte estorsive, realizzate da un'ampia schiera di affiliati nelle zone "controllate", anche come soffocante espressione di predominio territoriale, hanno man mano dato luogo al rafforzamento della *leadership* dell'organizzazione, che è risultata inarrestabile, almeno fino alla cattura dei fratelli **SARNO**, poi divenuti collaboratori di giustizia.

Tale elemento, non disgiunto dai reiterati risultati investigativi che hanno indebolito ulteriormente l'organizzazione, privandola anche delle residuali figure carismatiche, ha causato la repentina alterazione degli assetti organizzativi e strutturali, che ha dato vita a progetti criminosi, subito repressi dalla Forze di polizia, perseguiti da giovani rampanti camorristi nell'ottica di ridisegnarne l'assetto organizzativo del clan e riconquistare gli spazi perduti.

In tale contesto, come si vedrà nei successivi approfondimenti, ai danni dei SARNO è apparsa evidente la progettualità criminosa contrastante, attuata dal gruppo CONTINI per riappropriarsi della zona **Mercato**, così come è emersa la specifica operatività in altri **quartieri centrali della città**, da parte di alcuni affiliati ai MAZZARELLA. Inoltre, nei comuni vesuviani di **Pollena Trocchia, Cercola, Sant'Anastasia e Somma Vesuviana**, è stata monitorata la riattivazione del gruppo DE LUCA BOSSA che ha manifestato una determinata contrapposizione ai SARNO. Parimenti, è stato individuato un embrionale disegno espansionistico nelle predette zone vesuviane, da parte del sodalizio APREA-CUCCARO, originario della zona **Barra-San Giovanni a Teduccio**.

Elementi di criticità nel contesto metropolitano, invero, promanano anche dagli assetti camorristici delle zone di **Secondigliano, Scampia e San Pietro a Patierno**, ove, dopo gli arresti dei più carismatici appartenenti al gruppo degli *scissionisti* e la verosimile disgregazione del sodalizio SACCO-BOCCHETTI, le altre organizzazioni locali potrebbero esternare aspetti di potere più violenti, rendendo ancora più labile e fluida l'attuale geografia criminale della zona settentrionale di Napoli.

In merito alla valutazione complessiva e qualitativa dei profili della minaccia, correlata alle polimorfe condotte criminosi che individualizzano tutta l'area metropolitana, va aggiunto che, effettivamente, le crescenti tensioni tra i vari schieramenti camorristici e le modifiche degli assetti strutturali rischiano di esporre l'intero scenario ad improvvise *escalation* conflittuali.

Il **territorio provinciale di Napoli**, ove la sedimentazione camorristica incide facilmente sulle ordinate prospettive di sviluppo socioeconomico, è caratterizzato dalla presenza capillare di sodalizi che hanno evidenziato competizioni meno esasperate, rispetto alle dinamiche metropolitane.

In questa vasta area, negli ultimi anni, gli assetti della criminalità organizzata sono stati fortemente influenzati dalle scelte strategiche di tipo economico-imprenditoriale, con le quali alcune *famiglie* camorristiche hanno raggiunto un consolidato livello di penetrazione territoriale. Fra le altre, vanno citate le organizzazioni riconducibili ai RUSSO di **Nola**, ai MOCCIA di **Afragola** e ai FABBROCINO di **San Giuseppe Vesuviano**.

Questi storici sodalizi, tutti riconducibili a figure camorristiche già associate alla *Nuova Famiglia*, infatti, nel tempo, hanno dimostrato una maggiore resilienza verso le attività di contrasto delle Forze di polizia divenendo, altresì, un polo attrattivo di aggregazione criminosa per gli epigoni di reti fluide di criminalità comune, con i quali sono state condivise convergenze operative che hanno contribuito alla diffusione ed al pervasivo radicamento della criminalità organizzata sul territorio.

Tuttavia, nel tentare razionali previsioni in merito alla stabilità degli equilibri criminali in ambito provinciale, non va sottaciuto che, nel prossimo futuro, lo scenario in esame potrebbe risentire degli effetti provocati dalla cattura dei fratelli RUSSO Pasquale²⁶⁵ e RUSSO Salvatore Andrea²⁶⁶, rimasti a capo dell'omonimo sodalizio anche durante la loro decennale latitanza, così come la sopraggiunta scarcerazione di uno storico *leader* del gruppo MOCCIA potrebbe influire sulle notorie ambizioni di potere.

Tali elementi di novità permettono di evidenziare un quadro prospettico del tutto allarmante, atteso che la consorterìa dei MOCCIA, seppur priva della sua figura carismatica, nel periodo in cui i fratelli RUSSO erano latitanti, aveva già provato ad ampliare la propria influenza in alcune zone sottoposte al controllo criminale dei RUSSO e/o di gruppi ad essi subordinati.

Come sarà indicato nei successivi approfondimenti, il territorio di **Caserta** e tutto l'**Agro Aversano**, in genere, sono sempre appannaggio del cosiddetto cartello dei *casalesi* che, grazie alla capillarizzazione camorristica realizzata attorno alla struttura portante del sodalizio, riconducibile ai gruppi SCHIAVONE, BIDOGNETTI e ZAGARIA, evidenzia una dimensione proiettiva del tutto singolare.

Allo stato, infatti, diverse propaggini dell'organizzazione sono oggetto di un costante monitoraggio investigativo, sia fuori dall'ambito regionale che all'estero, ove, nel semestre, è stato arrestato un affiliato ai casalesi appartenente all'ala *bidognettiana*.

Nel complesso, il cartello dei *casalesi* continua a ricorrere ad una preponderante politica criminosa di tipo imprenditoriale, grazie alla quale ha consolidato una struttura oligarchica, aggressiva e, talvolta, duttile e pervasiva nell'interloquire per fini illeciti con vari esponenti dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione.

Quanto agli assetti organizzativi del sodalizio, va rilevato che l'azione repressiva nei confronti dei *casalesi* - esercitata sulla base del doppio binario operativo, concernente sia l'aspetto meramente investigativo, sia le indagini di natura patrimoniale, preventive e giudiziarie - sembra aver prodotto solo una momentanea scossa agli equilibri interni.

La ragione di tale resilienza, evidentemente, va ricercata nell'originale profilo ca-

265 Nato a Piazzolla di Nola (NA) il 28.2.1947.

266 Nato Nola (NA) il 27.6.1958.

morristico di tipo economico-imprenditoriale della struttura operativa dell'organizzazione che, proprio come rilevato in tempi passati, è in grado di gestire l'instabilità interna facendo leva sull'enorme potere economico costituito negli anni.

Le maggiori dinamiche camorristiche monitorate ad **Avellino** e **provincia** restano ancora impennate sull'operatività della storica organizzazione dei CAVA, originaria di **Quindici (AV)**, zona ove è presente anche il contrapposto gruppo GRAZIANO. La valutazione della minaccia, in questa provincia, rileva uno scenario instabile, sia in considerazione dei mai sopiti contrasti tra i GRAZIANO e i CAVA, sia per la tradizionale alleanza che lega quest'ultimo gruppo ai potenti RUSSO di Nola (NA) e FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano (NA).

In tale quadro valutativo, infatti, un'eventuale inasprimento dei rapporti di potere, precedentemente segnalati, tra i RUSSO ed i MOCCIA di Afragola, potrebbe determinare, in virtù della storica alleanza, anche il coinvolgimento dei CAVA.

A **Benevento** e **provincia**, all'interno di uno scenario criminale piuttosto stabile negli equilibri, si confermano le presenze di matrice camorristica riconducibili al sodalizio SPARANDEO, che opera in città unitamente a gruppi minori, mentre l'organizzazione dei PAGNOZZI risulta sempre egemonica nella zona beneventana della **Valle Caudina**.

Nella città di **Salerno**, nonostante si continui a registrare un paradigma predatorio classico come tipica inclinazione criminosa di gruppi minori, l'analisi semestrale ha permesso di enucleare precise dinamiche camorristiche relative al sodalizio STELLATO e alla ripresa delle attività illecite da parte dell'organizzazione D'AGOSTINO-PANELLA.

La dicotomia criminosa espressa da tale sodalizio, in forza alla storica *leadership* esercitata in città, invero, permette di rilevare un momento di stasi nelle dialettiche camorristiche.

La **provincia di Salerno**, come nel passato, rispetto al capoluogo, presenta una maggiore polverizzazione dei sodalizi che, peraltro, esprimono una più marcata inclinazione nelle espressioni camorristiche di tipo violento.

Le criticità più evidenti si registrano nell'**agro nocerino sarnese** ove il consolidarsi di comuni strategie operative tra sodalizi locali ed organizzazioni provenienti dalla limitrofa provincia di Napoli, ha contribuito, negli anni, alla formazione e al rafforzamento di un *unicum* camorristico, che, nell'attuale momento storico, permette alla criminalità organizzata di estrinsecare svariate dinamiche criminose capaci di penetrare, in maniera silente, vari comparti del locale tessuto socioeconomico.

Orbene, tenuto conto che la *camorra*, in Campania, continua a manifestarsi attraverso una moltitudine di organizzazioni malavitose, divenendo un chiaro fenomeno parassitario che limita le legittime prospettive di sviluppo, al fine di individuare il numero dei sodalizi camorristici attivi e le aree d'influenza criminale, negli specifici ambiti provinciali, si riporta la seguente tabella riassuntiva.

AREA DI INFLUENZA	NUMERO SODALIZI ATTIVI
➔ Napoli città	35 + 5 gruppi minori
➔ Provincia di Napoli	41 + 14 gruppi minori
➔ Benevento e provincia	6 + 3 gruppi minori
➔ Avellino e provincia	4
➔ Salerno e provincia	13
➔ Caserta e provincia	1 cartello (casalesi), da cui dipendono vari gruppi

Tanto premesso, nell'ottica di offrire un quadro organico dei principali mercati criminali riconducibili alla *camorra*, attraverso la presentazione di più grafici riportanti il confronto numerico della delittuosità, sarà offerta una valutazione dei dati statistici afferenti i reati strettamente collegati alle dinamiche camorristiche registrati in Campania. In particolare, emerge quanto segue.

I dati concernenti le **associazioni mafiose** (art. 416-*bis* c.p.), estrapolati per la regione Campania, nel secondo semestre del **2009**, come si evince dalla tavola sottostante **TAV. 47**, fanno registrare un *trend* in costante riduzione. A dicembre del 2009, infatti, si rilevano **19** segnalazioni, a fronte delle **29** evidenziate a fine giugno del medesimo anno.

